



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Audizione del Ministro sen. Stefania Giannini
presso la *Commissione sull'intolleranza, la xenofobia, il razzismo
e i fenomeni di odio* della Camera dei Deputati

4 luglio 2016

Gentili Commissari,

suddividerò questo intervento in tre parti:

1. In primo luogo vorrei perimetrare ed articolare gli ambiti in cui l'azione di governo e l'amministrazione si misurano con i fenomeni di odio, razzismo, xenofobia ed intolleranza;
2. in secondo luogo vorrei dar conto delle azioni che il Ministero ha messo in campo su questi diversi aspetti;
3. infine, vorrei rilevare le criticità che emergono allo sguardo di chi, da due anni, vive dall'interno la macchina dello Stato su questo, come su altri aspetti, e cerca di compensare, pro quota, criticità sistemiche.

1. EDUCAZIONE, RICERCA, RIFIUTO DELLA ALTERITÀ

Il tema che oggi discutiamo è connotato da una contraddizione ineludibile fra due esigenze necessarie.

Da un lato, infatti, sappiamo che è indispensabile distinguere e far "sentire", sia nella opinione pubblica sia nell'agone politico, la specificità di ciascun diritto violato, di ogni violenza e di ogni discriminazione nella sua specificità.

È un principio che evidenzia, denuncia e circoscrive ogni azione nella quale la dignità dell'uomo e della donna sono infrante da una violenza che può anche essere solo verbale e che, per essere sconfitta, ha bisogno di essere circoscritta.

Questa esigenza e tendenza ci porta a separare i singoli fenomeni, utilizzando in modo appropriato una definizione adeguata che distingue la transfobia dall'antisemitismo, la violenza femmicida dalla discriminazione a sfondo religioso e via dicendo.

Dall'altro, però è evidente che senza una comprensione globale della radice e della manifestazione dei fenomeni di violenza e di vessazione interpersonale, si rischia di creare una sorta di allerta selettivo, per cui si mette in concorrenza una attenzione con l'altra, si "spacchetta" la violenza e la sensibilità alla violenza in una serie di esecrazioni che si elidono.

Questo è il problema che, a mio modesto avviso, questa Commissione deve prendere sul serio e con essa il Governo. Perché quel che io avverto dal mio punto di osservazione e di responsabilità è come comporre l'emergere di istanze specifiche con l'esigenza di produrre politiche la cui efficacia dipende dalla capacità di far fronte nell'insieme ad una presenza dell'odio nella società globale e aperta.

C'è infatti una fame di odio, percepito come difesa di una identità a scapito della relazione, come una forma di protezione dalle paure che invece alimenta le paure, che vediamo all'opera nel discorso pubblico e privato, nei social e sui muri. È una benzina sottile che si diffonde sul nostro asfalto sociale e che rischia di incendiarsi nei modi più imprevedibili laddove il fanatismo o la follia o entrambi generano la "*rupture*" esistenziale.

Quell'ictus etico che porta un uomo di mezza età a sparare a Jo Cox, che qui vorrei ricordare, durante la campagna referendaria di Brexit; o che porta un giovane musulmano di seconda generazione a diventare un militante del terrorismo islamista; o che fa di un ragazzo indottrinabile un militante antisemita; o di un adulto affetto da maschilismo possessivo l'assassino di una donna che diceva di amare.

Se la nostra sensibilità civile e la nostra vigilanza politica non vogliono limitarsi ad inseguire il moltiplicarsi dei fenomeni di odio e di violenza, come se si trattasse di eventi slegati, ebbene il mondo della scuola, dell'università e della ricerca possono essere un ottimo terreno di esercitazione per uno sforzo di comprensione globale del fenomeno.

2. RISPOSTE

Il Miur, ben prima che me ne venisse affidata la guida e la responsabilità, ha messo a punto strumenti che si sono molto sviluppati in questi anni, con un incremento di cui vado particolarmente fiera.

Abbiamo scelto un approccio qualitativo e non di tipo quantitativo.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Difatti, sono convinta che non rende un buon servizio alla scuola chi pensa che questo Paese migliorerà aggiungendo “l’ora di” al sistema.

Quello che forma, quello che tira fuori (e-ducatio) da una bambina o da un bambino il suo talento, non è la moltiplicazione di iniezioni di nozioni, ma la possibilità di conseguirle nell’insieme di un processo di acquisizione di competenze.

a) lo strumento normativo

Per questo, anche nella legge n. 107 del 2015 abbiamo evitato, Governo e Parlamento, di introdurre ore qua e là, ma abbiamo piuttosto responsabilizzato le scuole indicando loro ciò che devono dire di voler fare e di saper fare alle famiglie e alla società.

Abbiamo voluto, difatti, che nei Piani triennali dell’offerta formativa ci fossero le risposte che intendono dare su tre punti – l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, iscritti nel comma 16 – che riassumono per sommissimi capi i problemi di cui qui ci occupiamo.

A questo proposito, sono in dirittura d’arrivo le Linee guida per la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni a cui abbiamo lavorato per diversi mesi.

La bozza di documento redatto dal tavolo è così ripartita:

1. Promozione di un’educazione alla parità tra i sessi, nel rispetto delle differenze.
2. Prevenzione della violenza sulle donne.
3. Contro ogni discriminazione.
4. Il contrasto alle discriminazioni a scuola.

Sono inoltre presenti un’appendice dedicata al legame tra linguaggio e genere e una seconda appendice in cui vengono riportati i principali strumenti messi a disposizione dalle istituzioni e dalle associazioni per denunciare episodi di violenza dentro e fuori il contesto scolastico.

Sempre in questa chiave possiamo leggere uno degli obiettivi prioritari che abbiamo indicato nella legge 107 come vettore del potenziamento dell'offerta formativa, vale a dire lo sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri (comma 7, lettera d) della legge n. 107 del 2015).

Ora, stiamo lavorando ai decreti attuativi. Tra questi la delega sull'inclusione scolastica renderà ancor più effettiva la partecipazione degli studenti con disabilità alla vita scolastica.

b) lo strumento delle collaborazioni istituzionali e internazionali: le alleanze educative

Una seconda leva fondamentale è l'adesione ai processi internazionali di iniziativa governativa o parlamentare.

Abbiamo dato tutto il sostegno all'Alleanza contro l'HateSpeech, non solo per adempiere ad un dovere, ma per posizionare in maniera netta il nostro Paese nella schiera di quelli attivi contro il discorso dell'odio.

Lo scorso 4 aprile, proprio qui alla Camera, è stato presentato il Manuale del Consiglio d'Europa contro l'Hate speech (in particolare sulla differenza tra "libertà d'espressione" e "discorso d'odio"), unitamente alla Raccomandazione di politica generale n. 15 sulla lotta contro il discorso d'odio dell'Ecri (European Commission against Racism and Intolerance all'interno del Consiglio).

Abbiamo inviato il Manuale a tutte le scuole, ma non ci siamo limitati a un'azione informativa, anzi abbiamo attivato un vero e proprio canale di comunicazione con le scuole.

Le classi che vorranno partecipare alle attività promosse dal Consiglio d'Europa contro il discorso d'odio, sulla base dei materiali contenuti nel Manuale "No Hate Speech", potranno elaborare prodotti, contenuti, testi scritti o multimediali.

Sarà cura dell'Alleanza parlamentare contro l'intolleranza e il razzismo del Consiglio d'Europa selezionare i migliori lavori e presentarli in sede ufficiale.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Per il prossimo anno scolastico la Direzione generale per lo studente del Miur in collaborazione con la delegazione Parlamentare del Consiglio d'Europa presso la Camera dei deputati indiranno un nuovo concorso rivolto agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado sul tema della campagna No Hate Speech.

Sarà destinato alla classe vincitrice un viaggio premio a Strasburgo e sarà organizzata una cerimonia di premiazione per i migliori elaborati presso la Camera dei deputati, creando così un'ulteriore occasione di confronto e riflessione sul tema, ed avviando in tal modo un dialogo costante e continuo con gli studenti sull'argomento.

Questo progetto conferma l'esigenza di istaurare alleanze educative profonde, stabili e durature con le realtà esterne alla scuola, che possono contribuire con la loro esperienza diretta a dare esempi e testimonianze concrete, capaci di suscitare memoria emotiva e scatenare passione sociale nei ragazzi.

Siamo in attesa di firmare il Protocollo di intesa con la Commissione per i diritti e doveri relativi ad Internet di Montecitorio per pianificare una serie di nuove azioni già a partire dal prossimo anno scolastico.

La Dichiarazione è stata fatta circolare nelle scuole come strumento di dibattito e di discussione in occasione dell'Internet Day dello scorso 29-30 aprile (30 anni dal primo contatto Internet in Italia).

La Dichiarazione è stata, inoltre, condivisa anche all'interno del Programma "Generazioni Connesse", di cui parlerò di seguito.

La cittadinanza digitale oggi presuppone, infatti, nuove competenze digitali che i nativi stessi devono sviluppare. Mi riferisco ai diritti della rete, ad esempio, all'educazione ai media e ai social network, all'educazione all'informazione.

Il Piano Nazionale Scuola Digitale, il programma di policy da 1 miliardo di euro per l'innovazione infrastrutturale, didattica e formativa della scuola, prevede a riguardo due azioni puntuali: 1) la messa a sistema di un framework comune per le competenze digitali e l'educazione ai media degli studenti, in questo caso come la nuova alfabetizzazione del nostro tempo; 2) la creazione di scenari innovativi per lo sviluppo delle competenze digitali applicate, mettendo a disposizione dei docenti un portfolio di

percorsi didattici facilmente utilizzabili.

Questa seconda azione si concretizza in un bando che uscirà davvero a breve e che terrà conto che la sfida delle competenze digitali si vince sostenendo l'attività del docente come facilitatore, abbassando la soglia d'ingresso su temi ritenuti, a torto o ragione, estranei al suo background.

Tra le classi di "base", ossia quelle che costituiscono l'alfabetizzazione civica del cittadino digitale, prevediamo – secondo le modalità più adatte all'ordine e al grado della scuola – che tutti gli studenti italiani affrontino i seguenti temi:

- i diritti della rete, a partire proprio dalla Dichiarazione per i Diritti in Internet redatta dalla Commissione per i diritti e i doveri relativi ad Internet della Camera dei Deputati;
- l'educazione ai media e alle dinamiche sociali online (social network);
- la qualità, integrità e circolazione dell'informazione (attendibilità delle fonti, diritti e doveri nella circolazione delle opere creative, privacy e protezione dei dati, information literacy).

Un'altra apprezzabile alleanza è stata siglata lo scorso 19 maggio tra Miur e l'UNHCR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (con la Rappresentante UNHCR per il Sud Europa Stephane Jaquemet) per promuovere nella scuola i temi dell'accoglienza, dell'integrazione e della solidarietà internazionale.

È vero, l'odio e l'intolleranza si manifestano in forme espressive come la parola (da qui l'hate speech) e chiaramente sul linguaggio di ognuno bisogna agire, ma bisogna intervenire innanzitutto sulla produzione di senso e di significato che viene poi socializzato.

Quando noi, insieme all'UNHCR, forniamo a docenti e studenti elementi per approfondire e conoscere più da vicino il fenomeno delle migrazioni (come facciamo con il sito www.viaggidaimparare.it), stiamo spiegando loro, nel senso di aprire e dischiudere, uno dei tanti fenomeni sociali che attraversano il pianeta e purtroppo spesso alimentano intolleranza.

Lo stesso faremo attraverso il progetto 'L'Europa inizia a Lampedusa', dal 30 settembre al 4 ottobre. Porteremo 250 studenti italiani e del resto d'Europa sull'isola per una settimana di approfondimenti. Mentre i ragazzi lampedusani andranno nelle scuole per raccontare la loro esperienza sull'isola.



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Partnership didattiche con associazioni internazionali, umanitarie e di volontariato sicuramente ci aiutano a togliere fiato all'hate speech, incidendo non solo sulle modalità e sui toni del discorso, ma direttamente sui suoi contenuti, sulle ragioni che lo animano.

Un'altra iniziativa che ci vede impegnati insieme al Ministero del Lavoro e dell'Interno attraverso il Fondo Fami (Asilo, Migrazione e integrazione) mette a disposizione 31 milioni di euro per la realizzazione di Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di Paesi terzi.

L'avviso, che scade il prossimo 20 luglio, contiene anche un'azione specifica, denominata "Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali". In questa Azione sono previsti percorsi di potenziamento e di sensibilizzazione sui temi del contrasto alla discriminazione in ambito scolastico.

Noi oggi in Italia, dalla scuola dell'infanzia alle scuole superiori di secondo grado, abbiamo circa 815mila studenti di cittadinanza non italiana (9%), principalmente provenienti da Romania, Albania e Marocco. Il 52% di loro è nato in Italia, mentre meno del 5% è di recente immigrazione. Sono poco più di 2800 le scuole (punti di erogazione/plessi) con almeno il 30% di alunni stranieri, di cui 510 quelle che superano il 50%.

È chiaro che l'azione prioritaria deve essere rivolta all'introduzione e allo sviluppo delle competenze linguistiche. Chi arriva in Italia deve essere messo nelle condizioni di comunicare.

Ne "La Buona Scuola" abbiamo inserito fra le priorità dell'offerta formativa proprio il perfezionamento dell'italiano come lingua seconda perché la lingua è un passaporto di integrazione e aiuta ad alimentare la buona favella, piuttosto che l'hate speech.

Abbiamo istituito una nuova classe di concorso (la A023) ad hoc per la scuola secondaria di I e II grado, con 506 posti a bando per insegnanti che accompagnino i ragazzi in questo percorso di inserimento a scuola, la cornice ideale per diventare cittadini sostanziali.

All'inizio dell'anno scolastico, abbiamo investito su questo 1 milione di euro anche per progetti di accoglienza e di sostegno linguistico e psicologico dedicati a minori stranieri non accompagnati. Un fenomeno nuovo e in crescita che coinvolge minori fra i 14 e i 17 anni, esposti a contesti sociali drammatici e al rischio dispersione.

Il Piano pluriennale di formazione per dirigenti e insegnanti di scuole ad alta incidenza di alunni stranieri va in questa direzione. È un piano ambizioso, da qui fino al 2020, con uno stanziamento di 4 milioni di euro e l'obiettivo di formare 1000 dirigenti scolastici, 10.000 docenti e 2.000 unità di personale ATA.

Tutto il personale della scuola con un approccio di squadra è coinvolto in questa missione. E noi vogliamo investire su questo capitale umano, sulla qualità delle persone.

Pensiamo a corsi di specializzazione in Italiano L2 rivolti ad almeno 1200 docenti e a 30 master per la gestione delle istituzioni scolastiche in contesti multiculturali, cui potranno accedere 1.000 dirigenti scolastici e 2.000 docenti.

c) lo strumento della ricerca

Non mi illudo che la questione si ponga e si risolva normando la vita della scuola o aprendo le sue porte a spunti di rilievo internazionale. Nella università e nella ricerca si manifestano gli stessi problemi, ma soluzioni diverse.

La ricerca sociale ed empirica e psicologica, ricerca giuridica e storico-politica, ricerca linguistica e di innovazione tecnologica e via dicendo non sono solo luoghi nei quali sperimentare il superamento delle discriminazioni, ma anche il luogo nel quale decostruirle criticamente.

Negli ultimi dieci anni i PRIN che hanno lavorato scientificamente su questi problemi sono stati numerosi: una ottantina sono stati espressamente dedicati a questo. Qui (indicando anno, importo, ateneo e proponente, prima del titolo) mi limito alle ultime azioni di ricerca promosse e finanziate con circa 775mila euro:

2012 - 248615 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA - DAI MEDIA ALLE MOLESTIE SESSUALI: QUANDO LA DONNA DIVENTA OGGETTO

2012 - 174554 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA - MIGRAZIONI, LEGAMI FAMILIARI E APPARTENENZE RELIGIOSE: INTERRELAZIONI, NEGOZIAZIONI E CONFINI

2012 - 332929 - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA - TEORIA, SPERIMENTAZIONE,



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

APPLICAZIONI: LE DIPENDENZE A DISTANZA NELLE FORME DI DIVERSITÀ LINGUISTICA.

Anche nei Cluster tecnologici dedichiamo la dovuta attenzione: il Cluster sulle Smart Cities ha uno dei propri pilastri nel progetto Città educante, che ha come capofila industriale Al maviva, per trovare soluzioni tecnologico-educative che coinvolgono anche i problemi della convivenza religiosa.

Su scala europea l'Italia ha proposto una Joint Programming Initiative sui Migration Studies che riteniamo abbia una funzione e un valore nel formare persone in grado di comprendere e gestire i molteplici aspetti del fenomeno migratorio, in molti Paesi diventata la leva per una predicazione d'odio altamente corrosiva.

d) gli Osservatori e le Commissioni

Uno strumento efficace nella prassi del Miur è dato dagli Osservatori, in cui convergono specialisti, studiosi, operatori e funzionari della amministrazione. Ne indico solo alcuni:

- Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura;
- Osservatorio per l'integrazione delle persone con disabilità;
- Osservatorio Nazionale sul Bullismo e Doping contro il Cyber bullismo;
- Commissione sulla Scuola ebraica;
- Commissione sul pluralismo e le libertà religiose;
- Tavolo tecnico avente il compito di elaborare le linee guida per orientare le istituzioni scolastiche in merito a quanto sancito nel comma 16 dell'art. 1 della legge n. 107 del 2015.

Inoltre il Miur partecipa a tutti gli organi di lotta al razzismo e alla discriminazione sia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri sia presso altri organi dello Stato.

d) linee guida

Da questi organi escono linee guida, rapporti e strumenti che servono ad orientare l'azione del sistema educativo.

Alle già citate linee guida sul comma 16, si affiancano le Linee guida per i DSA e i BES, le Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, firmate il 13 aprile 2015, le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, firmate il 21 febbraio 2014

e) campagne

Non mancano poi campagne dirette dell'Amministrazione.

Quanto alla lotta al razzismo, il Miur, in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal 14 al 21 marzo ha promosso la XII settimana di azione contro il razzismo, invitando le scuole di ogni ordine e grado ad effettuare un approfondimento sui temi legati all'immigrazione, all'integrazione, all'inclusione sociale, alla parità di trattamento e, più in generale, al principio di non discriminazione di cui all'art 3 della Costituzione italiana.

Ricordo qui che il 21 marzo è la data in cui si celebra in tutto il mondo la Giornata mondiale contro il razzismo, indetta dalle Nazioni Unite in ricordo del massacro di Sharpeville del 1960.

Il Miur e l'Ufficio nazionale anti discriminazioni razziali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, al fine di dare rilievo alla giornata del 21 marzo, hanno deciso di premiare presso la sede della Presidenza stessa le scuole vincitrici del concorso, promosso nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado nel corso dello scorso anno scolastico, 'Mettiti nei miei panni'.

Obiettivo del concorso: coinvolgere gli studenti a visitare il sito online www.giocaneimieipanni.it per entrare un mese nei panni di uno straniero in Italia e, successivamente, raccontare in prima persona altre storie di cittadini stranieri in Italia utilizzando diverse forme narrative. In questo modo si è voluta favorire la conoscenza dell'altro e si è voluto avviare un percorso di riflessione sulla ricchezza che l'incontro e il dialogo interculturale sviluppano e incrementano.

Ho già fatto cenno al programma "Generazioni Connesse".



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

La Commissione Europea promuove e finanzia da anni un programma internazionale denominato “Safer Internet – Better Internet for Kids”, nell’ambito del più ampio piano di interventi denominato “The Connecting Europe Facility (CEF)”.

Il programma prevede l’istituzione di un “Safer Internet Centre” in ogni Stato guidato da un Consorzio di enti pubblici e privati con l’obiettivo di promuovere l’uso responsabile della Rete e modelli di prevenzione di fenomeni di violenza e odio online.

L’Italia è l’unico Paese europeo ad aver fatto la scelta di far coordinare le attività ad un Ente Governativo e, per la precisione, è proprio il Miur ad essere da tre anni il coordinatore del Consorzio Italiano.

Recentemente, la Commissione Europea ha nuovamente deciso di co-finanziare il Safer Internernet Centre (SIC) Italiano che ha ottenuto quindi un grant di circa 1 milione di euro.

Il progetto è coordinato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca in partenariato con: Polizia di Stato - Polizia Postale e delle Comunicazioni, Autorità Garante per l’Infanzia e l’Adolescenza, Università degli Studi di Firenze, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Save the Children Italia Onlus, S.O.S. Il Telefono Azzurro, Cooperativa E.D.I., Movimento Difesa del Cittadino, Skuola.net e Agenzia Dire in continuità con l’esperienza lanciata nel 2012.

Il “Safer Internet Italiano” mira a rendere Internet un ambiente adatto alle esigenze educative dei bambini e dei ragazzi, stimolandoli all’uso delle nuove tecnologie nella vita personale, sociale, scolastica e professionale ed infine ad aumentare la capacità di trarre vantaggio dalle opportunità offerte dalle ICT ed incoraggiare ad un utilizzo responsabile.

Grazie alle attività di Generazioni Connesse, migliaia di bambini, bambine, ragazzi e ragazze hanno la possibilità di riflettere e sperimentarsi in un uso consapevole e sicuro dei nuovi media. Ma gli interventi del “Safer Internet Centre” coinvolgono anche insegnanti e famiglie, formandoli e invitandoli a confrontarsi con i propri studenti e figli.

Tra i più complessi compiti del “Safer Internet Centre”, vi è la costituzione dell’Advisory Board nazionale con l’obiettivo di coordinare tutte le iniziative sul tema dell’uso sicuro del web.

Un gruppo di lavoro che vanta competenze e know how d'eccellenza, grazie anche alla presenza nell'Advisory Board dei soggetti più autorevoli delle aziende di telecomunicazione, dell'ICT e del web.

L'obiettivo, a lungo termine, è quello di far diventare l'Advisory Board un punto di riferimento nazionale e un forum di discussione, rispetto alle tematiche relative a un utilizzo positivo e più sicuro delle tecnologie informatiche da parte di bambini e adolescenti.

Le altre attività realizzate in questi anni e previste per il futuro sono:

- una campagna di comunicazione e sensibilizzazione ad ampio raggio, attraverso l'utilizzo di canali media tradizionali, media online e social media realizzata da tutti i partner del Progetto e dell'Advisory Board.

Nella precedente edizione con il lancio dei “Super Errori” la campagna ha ottenuto dei sorprendenti risultati.

- attività di formazione (online e in presenza) rivolte in maniera specifica alle comunità scolastiche (insegnanti, bambini/e, ragazzi/e, genitori, educatori) che intraprenderanno un percorso dedicato. I soggetti coinvolti possono inoltre usufruire di strumenti e risorse didattiche disponibili nella piattaforma online del Progetto;
- dialogo costante con la community degli studenti grazie alla presenza nel SIC di Skuola.net, che permette di condividere l'attività svolta nelle aule scolastiche sul territorio con la scuola virtuale più grande d'Italia;
- una campagna educativa itinerante denominata “Una vita da social” realizzata dalla Polizia di Stato attraverso attività di sensibilizzazione e prevenzione sui rischi, pericoli e opportunità della Rete. La campagna toccherà 40 località sul territorio nazionale ed è rivolta a studenti, genitori e insegnanti delle scuole italiane di ogni ordine e grado;
- il rafforzamento della Helpline di S.O.S. Il Telefono Azzurro (1.96.96) e della ch@t, a sostegno del Progetto, un servizio in grado di fornire supporto, in particolare a bambini, adolescenti e genitori in merito a esperienze negative e/o problematiche inerenti l'utilizzo dei nuovi media;



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

- il consolidamento di due Hotlines di S.O.S. Il Telefono Azzurro e di Save the Children Italia Onlus riservate agli utenti della Rete per segnalare la presenza online di materiale pedopornografico e ogni genere di contenuto illegale o potenzialmente dannoso sul web.

“Generazioni Connesse”, promuovendo la libertà nella responsabilità, fa parte del Piano Nazionale per la prevenzione del fenomeno del Cyber Bullismo.

Contro il cyberbullismo, il Ministero ha indicato – come già riferito - precise linee guida per informare e indirizzare docenti e studenti a una libertà cosciente, tollerante e rispettosa dell'altro, investendo due milioni di euro.

Abbiamo promosso la riorganizzazione degli Osservatori Regionali Permanenti sul Bullismo, rendendone più capillare la presenza organizzativa sul territorio attraverso i Centri Territoriali di Supporto. Saranno la “casa” in cui potranno confluire tutte le organizzazioni impiegate nel contrasto del fenomeno.

Tra le azioni in campo anche la formazione degli insegnanti con approfondimenti sia sul piano psico-pedagogico, sia sulle nuove tecnologie.

Siamo certi che anche la peer-to-peer education abbia un valore educativo più penetrante in questo ambito, cercando di favorire tra i ragazzi e tra le ragazze stesse la promozione di buoni comportamenti.

So che alcuni dei Commissari sono giustamente sensibili al tema dei libri di testo. La libertà in capo agli editori non ci permette naturalmente di porre vincoli a monte sul contenuto. Questo succede in altri Paesi lontani dalla nostra tradizione.

Non di rado però è accaduto che su segnalazione di alcune famiglie, il Ministero sia intervenuto quale tramite con l'Associazione italiana degli Editori per segnalare alcuni stereotipi presenti nei libri di testo.

Noi continueremo ad esercitare questa funzione di monitor sensibile e solerte, nel pieno rispetto della libertà editoriale. Lo faremo in maniera proattiva e collaborativa, “dal basso”, nel settore delle STEM dove c'è un deficit di partecipazione femminile:

vogliamo capire quali storie di donne gli studenti vorrebbero conoscere e approfondire.

A dirlo è una studiosa che ha goduto del cambio di cultura che ha permesso alle donne l'accesso agli studi universitari e poi ai gradi della carriera accademica e alla funzione di rettore, in un contesto come quello universitario dove la parità di genere non è mai negata in linea di principio, ma di fatto continua a segnare un ostacolo al quale il talento intellettuale delle donne toglie anno dopo anno terreno e ragioni.

3. CRITICITA'

Rispetto a questo panorama di azioni ci sono alcuni strumenti che possono ancora essere attivati, sempre però in quella logica che evocavo all'inizio.

La molteplicità dei problemi va ricondotta ad unità prima di tutto sul piano etico, culturale e politico.

Agli italiani che avranno l'età per votare nel 2034, a quelli che finiranno il PhD negli anni Quaranta non serve un'ora in più per ogni cosa nella quale scopriamo le falle sociali dalle quali entra la violenza e la discriminazione. E non serve un astratto modello di multiculturalismo o di interculturalismo a cui adeguare una realtà fatta di persone in carne ed ossa.

Serve un corpo docente capace di accompagnare le domande di nuove generazioni dentro il processo di apprendimento.

E serve una comunità scientifica capace di produrre sapere da inserire fra le paure e le decisioni, altrimenti saranno le paure a prendere le decisioni e tutte le decisioni produrranno della paure.

Al tempo stesso vedo che su queste tematiche il moltiplicarsi degli organi ad esse deputati nei Ministeri e nel Governo nel suo complesso potrebbe rendere difficile la lettura globale di cui richiama la necessità all'inizio.

Per questo sottolineo la funzione che ha avuto nel Miur una Direzione Generale come quella dello studente che ha fatto e fa da cabina di regia per le questioni dei diritti e della loro tutela. Penso che questa esperienza potrebbe essere utile per dare alle libertà e ai diritti una autorità che coordini azioni importanti ed esposte al rischio di dispersione..